

# Pastor, prosegue la saga dell'ufficiale tedesco Bora

## La scrittrice, che sabato sarà a Castelsangiovanni, parla dei suoi ultimi romanzi pubblicati da Sellerio

**CASTELSANGIOVANNI** - Un workshop su come si narra una storia è in programma sabato alle 15.30 nel salone d'onore di Villa Braghieri a Castelsangiovanni, dove la scrittrice Ben Pastor, con l'ausilio di immagini e citazioni da celebri autori quali stimoli per ravvivare la fantasia, condurrà alla scoperta de "L'arte di scrivere un racconto".

In libreria, per i tipi Sellerio, *La strada per Itaca* e, appena uscito, *Kaputt mundi*, arricchiscono due ulteriori, fondamentali capitoli la saga di Martin Bora, l'ufficiale dell'esercito tedesco chiamato a risolvere casi di omicidio, mentre infuria la seconda guerra mondiale e si fa sempre più forte in lui l'avversione da sempre nutrita verso il nazismo.

Con *Kaputt mundi* siamo nella Roma occupata del 1944, segnata dall'eccidio delle fosse Ardeatine. Ne *La strada per Itaca* Bora indaga a Creta nel 1941 su un crimine dai contorni misteriosi compiuto contro civili inermi. «La pubblicazione non segue la progressione cronologica dei fatti. Con ogni romanzo, che poi diventa anche un momento della vita di Bora, si

mettono in moto ricordi o idee che meritano - osserva Pastor - di essere sviscerati. Può diventare importante capire il perché di un'ombra proiettata magari da qualcosa accaduto prima».

In un continuo gioco di incastri, che porta ad affezionarsi al personaggio, modellato in parte sulla figura di Claus von Stauffenberg, fucilato il 21 luglio 1944 a Berlino per aver partecipato all'attentato contro Hitler. Bora forse riuscirà invece a sopravvivere al conflitto. «Spero di sì, ma un personaggio, dopo un certo

periodo di frequentazione, diventa abbastanza indipendente e compie coerentemente le sue scelte, più che adeguarsi ai piani che si possono avere nei suoi riguardi. Gli auguro il meglio. Visto come si mettono le cose per la sua eterna nemesi, per la Gestapo, dovrà sicuramente badare con attenzione a sé stesso».

*La strada per Itaca* si apre e si chiude a Mosca, lontano dalla sognata magione di famiglia nella Prussia orientale. «Siamo tutti in transito: è questo il significato della storia. Tutti cerchiamo casa. Non si tratta della casa fisica dove abitiamo, ma di

quella dell'infanzia, del desiderio. Per Bora, Creta funziona come una macchina del tempo che gli permette di ricordare di quando era bambino e ragazzo. Partire e tornare da Mosca, città fredda e chiusa sotto lo stalinismo, fornisce una cornice in contrasto con l'isola del Mediterraneo che, benché stravolta dalla guerra, apparentemente è solare, quasi priva di ombre.

Quello di Bora è quindi un passaggio dal buio alla luce e un ritorno al buio. Del resto, a casa non si torna davvero mai».

Ad accompagnarlo in questo peregrinare, un volume. «Ha con sé non l'*Odissea*, ma *Ulysses*

di Joyce, che contiene già una rilettura molto distopica del ritorno a casa, perché nessuno dei personaggi riesce nell'impresa. Neppure Joyce tornerà più in Irlanda. Il nume tutelare è però Heidegger, professore di

Bora e una delle menti più brillanti, e controverse, del XX secolo. Fu tacciato di nazismo, ma in realtà rinunciò a emolumenti importanti durante il regime. Fu amico e amante di Hannah Arendt, che era sua studentessa

e brillantissima filosofa ebrea. Un contesto non ortodosso di pensiero, al servizio di un romanzo che rimane comunque un giallo, non una lettura pesante».

Nella gallerie di personaggi femminili, spiccano la storicamente esistita fotografa Margaret Burke-White e l'archeologa fittizia Frances Allen, nella quale «ho replicato la personalità di Burke-White, una donna padrona di sé. L'archeologa ha una cultura di libertà profemminista, impensabile in Germania e tanto più a Creta. Con Bora si instaura una relazione difficile. Non capita come nella *Regina d'Africa*, dove si comincia nemici e si finisce innamorati. Rimarrà la diffidenza reciproca». Attorno si muovono trafficanti («una specie di melting pot che approfittava della bellezza delle isole, dove la vita era oltretutto poco costosa») e archeologi impegnati anche nei servizi segreti. «Durante la seconda guerra mondiale, furono non pochi gli intellettuali che lavorarono, in diverse posizioni, per Sua maestà. Figure che si mettevano al servizio della nazione e ormai scomparse».

Anna Anselmi



La scrittrice Ben Pastor sabato terrà un workshop a Castelsangiovanni

